

Inquinamento Dopo l'esposto in Procura quaranta famiglie di via Carracci hanno deciso di passare alle vie legali con un'azione collettiva

Tav, parte la super causa dei residenti della Bolognina

Rfi, Comune, Provincia e Regione saranno citate in tribunale: a giugno erano già 190 gli sforamenti di pm10

Quelle polveri sono talmente fuori legge che Rfi, il Comune, ma anche la Provincia e la Regione verranno presto trascinate in tribunale da un «esercito» di migliaia di cittadini che temono per la loro salute. La legge parla chiaro: gli sforamenti di pm10 in un anno possono essere al massimo 35. A fine giugno la centralina nel cantiere della Tav ne aveva già segnalati 190. E con dati così una causa di questa portata potrebbe mettere in ginocchio le Ferrovie e gli enti locali.

A dare il via a quella che si preannuncia una guerra all'ultimo sangue sono state quaranta famiglie di via Carracci che si sono cercate, insieme al comitato no Tav guidato da Dino Schiavoni, un avvocato disposto a rappresentarle in una super causa collettiva. La class action ancora non è legge, ma poco importa: il risultato non cambia. E nemmeno l'oggetto del contendere, che è sempre quello che stanno sottoponendo ormai da un anno a enti pubblici e Rfi: lo sfioramento illegale delle soglie di pm10. Era stato fatto un esposto in Procura, era stata allertata il Comune, il caso era pure stato portato in consiglio comunale.

«Ma siccome nessuno finora ha fatto nulla e non è iniziata nemmeno l'indagine epidemiologica sulla popolazione residente che doveva essere fatta da Comune e Ausl — spiega Dino Schiavoni, capofila della protesta — i cittadini si sono rivolti al comitato per intraprendere un'azione a livello privato». Detto, fatto. L'altra sera si sono riuniti tutti insieme nel bar di Schiavoni e hanno invitato un avvocato, Nicola Giudice, che non è nuovo a cause di questo tipo. E non ha alcun dubbio: qualcuno è responsabile di quel che sta succedendo alla Bolognina. «La legge — spiega l'avvocato — consente 35 sforamenti l'anno: a fine giugno di quest'anno gli sforamenti sono già stati 190. Basterebbe un solo sforamento per costituire un illecito: questa gente praticamente vive in una miniera».

Il legale scelto dai residenti di via Carracci si stupisce che nessun avvocato finora abbia mai preso l'iniziativa per tutelare gli abitanti. «Io lo faccio perché ho una coscienza e mi sono limitato a chiedere una cifra simbolica per nucleo familiare: spero che il tribunale alla fine mi liquidi una bella somma a carico della controparte». E la controparte, secondo il legale, è

Gli sforamenti

Pm10 fuori legge

La normativa europea prevede che in un anno gli sforamenti consentiti di polveri sottili siano al massimo 35. A fine giugno di quest'anno la centralina dell'Arpa posizionata all'interno del cantiere della Tav di via Carracci aveva già segnato 190 sforamenti di pm10. Un trend che è andato crescendo negli ultimi anni: nel 2007 erano stati 146.

L'esposto in Procura

A novembre del 2008 i residenti di via Carracci, guidati dal comitato no Tav di Dino Schiavoni e da Orazio Sturmiolo del Prc, avevano deciso di fare un esposto in Procura, perché fossero verificati i dati raccolti dalla centralina nell'ultimo anno e si accelerasse un'indagine approfondita sulla salute di tutte le persone che vivono vicino al cantiere e respirano le polveri sottili.



piuttosto «corposa». «Senza altro va coinvolto il committente, cioè Rfi, ma ci sono anche gli estremi per colpire gli enti pubblici: il Comune, la Provincia ma anche la Regione che deve tutelare la salute pubblica». Quindi un attacco diretto all'amministrazione comunale: «Il Comune fa delle convenzioni che risolvono il problema in modo cinico a mio avviso: hanno dati indennizzati per le polveri facendo il calcolo di quanto

costa una colf all'ora, però non hanno previsto risarcimenti perché quella polvere alla fine viene anche respirata. Insomma, ci sono gli estremi per colpire anche l'ente pubblico».

E siccome le pm10 sono sottilissime e hanno un raggio d'azione piuttosto ampio è molto probabile che la causa collettiva che verrà fatta possa coinvolgere, oltre alle 40 famiglie che sono già partite all'attacco, anche tutti i residenti della Bo-

lognina. Almeno quelli che abitano nelle laterali di via Carracci. A quel punto gli enti pubblici e Rfi si troverebbero a fare i conti con un «esercito» di migliaia di abitanti che quelle polveri le stanno respirando da anni. «La causa — spiega Giudice — si può estendere a chiunque pensi di essere stato danneggiato pur abitando nelle strade che si ramificano da via Carracci. Hanno il diritto tutti di far qualcosa e di dire che non ne posso-



L'avvocato Giudice

La legge consente 35 sforamenti l'anno, lì si vive in una miniera: sono in migliaia a poter far causa



Il comitato No Tav

Abbiamo deciso di fare causa perché finora nessuno ha fatto nulla, nemmeno l'indagine epidemiologica

no più. E poi bisogna capire da cosa sono composte queste polveri, anche se c'è tutto l'interesse a non renderlo pubblico».

Visto che i dati della centralina dell'Arpa nel cantiere della Tav sono pubblici e facilmente leggibili, potrebbe anche volerci molto poco perché i cittadini arrivino dritti al bersaglio. Chissà, a quel punto, cosa succederebbe al cantiere dell'Alta velocità.

Daniela Corneo
daniela.corneo@rcs.it

Zona industriale

Sicurezza, patto aziende-Comune a Cadriano

Un accordo di sicurezza partecipata nella zona industriale di Cadriano. A un anno e mezzo dalla denuncia di Unindustria sul degrado nell'area, il Prefetto di Bologna Angelo Tranfaglia, il sindaco di Granarolo Loretta Lambertini e le associazioni di categoria (oltre agli industriali, Cna, Confartigianato, Legacoop e Concooperative) hanno firmato un protocollo che prevede formazione per la difesa personale e sistemi di video-sorveglianza a carico delle aziende, nuovi cartelli e segnalazioni da parte del Comune, mentre da piazza Roosevelt coordineranno vigilantes e vigili urbani.

F. V.

La Provincia

Prestiti agevolati per chi acquista il fotovoltaico

A ciascuno il suo tetto fotovoltaico. È l'obiettivo del progetto «Sostegno all'efficienza energetica» della Provincia di Bologna, con il contributo della Fondazione Carisbo, per incentivare cittadini e piccole imprese ad investire nell'energia sostenibile. Si tratta di finanziamenti (da 7 a 30 mila euro) a tasso fisso agevolato (dal 2,5 al 4 per cento) per installare sui tetti di casa o dell'azienda pannelli fotovoltaici. Il progetto prevede la realizzazione di impianti per 1.000 kw di potenza (circa 1.000 impianti da 1 kw) entro il 31 dicembre 2010. A erogare i prestiti saranno banche socie di Isea, partner del progetto.

R. B.

L'inchiesta La Procura ha aperto un nuovo fascicolo sulla rissa

Caso Zaghi, indagati quattro vigili Sono accusati di violenza e percosse

La Procura ha aperto un'inchiesta sui vigili urbani che, meno di un mese fa, intervennero nella concessionaria bolognese Zaghi Auto per un banale divieto di sosta e, alla fine, trattennero per cinque ore nella centrale il titolare denunciandolo per diversi reati tra cui le lesioni e la resistenza. Luca Zaghi ha sempre rigettato queste accuse, sostenendo che i vigili mentirono e che usarono contro di lui una brutalità gratuita. Versione, questa, confermata almeno in parte dalle immagini di una telecamera interna della concessionaria e da alcuni testimoni. Per questo Zaghi, assistito dall'avvocato Alberto Zaina, ha presentato dieci giorni fa querela e la Procura ha automaticamente iscritto nel registro degli indagati i quattro agenti della municipa-

le, le vigilesse M. R. e M. Z. e i colleghi M. R. e L. C., per i reati di violenza privata e percosse, accuse a cui potrebbero aggiungersi anche quelle di falso ideologico e calunnia.

Adesso, quindi, in piazza Trento e Trieste ci sono due fascicoli paralleli in mano allo stesso magistrato: il primo è quello nato dalla denuncia dei vigili urbani nei confronti di Zaghi (i vigili avrebbero voluto arrestarlo, ma il pm di turno glielo sconsigliò), il secondo è quello nato dalla querela del commerciante. In questa si sottolineano non solo i modi duri con cui i vigili afferrarono Zaghi (quattro contro uno) per trascinarlo di peso fuori dalla concessionaria, ma anche come, soltanto una volta saputo dell'esistenza del video, affermarono attraverso il loro comandante Ro-

Il video

Zaghi ha messo a disposizione dei pm il video che lo ritrae mentre viene afferrato e trascinato da quattro vigili fuori dal suo autosalone

mano Mignani che l'aggressione di Zaghi nei loro confronti era avvenuta in macchina, durante il trasporto alla centrale. «Ciò è assolutamente falso e prova tangibile è costituita dalla circostanza che ho fatto, in

Le immagini del video



quel lasso di tempo, ben tre telefonate, condotte del tutto incompatibili con colluttazioni con terzi», scrive Zaghi nella querela.

Amelia Esposito
amelia.esposito@rcs.it

Il cambio il 1 agosto

Digos, Ciarambino lascia. C'è Calabrese

Il dirigente della Digos Vincenzo Ciarambino lascerà a breve Bologna per andare a ricoprire, a partire dal primo agosto, l'incarico di vicario alla questura di Varese. Al suo posto arriverà l'attuale capo della Digos di Pisa, il vice questore aggiunto Salvo Calabrese. Ciarambino, arrivato a Bologna più di cinque anni fa, si è contraddistinto per la sua capacità di dialogare con i vari gruppi dell'antagonismo locale, con i centri sociali, trattando con loro durante le manifestazioni e i cortei e cercando di trovare mediazioni anche nei momenti più delicati. Sempre nell'ottica di mantenere l'ordine pubblico, di evitare tensioni e scontri di piazza. Durante il suo mandato Ciarambino ha dovuto infatti gestire manifestazioni invasive per la città come la Street Rave Parade, a volte anche in contrasto, lui e i suoi superiori, con la volontà del Comune, che avrebbe preferito la linea «dura» nei confronti dei manifestanti. Appena arrivato sotto le Due Torri, all'inizio del 2004, indagò sulla nuova ondata di attentati di matrice anarcosurrezionalista, la cosiddetta campagna «Santa Claus», indagine per cui ricevette un encomio. Sua anche l'indagine su un gruppo di nordafricani accusati di terrorismo internazionale e arrestati la scorsa estate.

A. Esp.



Poliziotto dialogante

Ciarambino, per 5 anni capo della Digos di Bologna, si è contraddistinto per la sua capacità di dialogo con gli antagonisti

Il riesame Udienza a Torino per i bolognesi dell'Onda in carcere dopo gli scontri del G8

Studenti arrestati, il pm: «Potenziali terroristi»

«Per il futuro c'è il rischio che la loro condotta trasmonti in atti di terrorismo propri degli anni Settanta» e «che passino alla P38». E con queste (e altre) durissime parole che ieri il pm torinese Roberto Sparagna ha chiesto che gli studenti arrestati per i disordini del 19 maggio durante il G8 dell'università restino in carcere perché, in sostanza, terroristi in erba. A riferire i passaggi più severi della requisitoria del magistrato durante l'udienza davanti ai giudici del Riesame di Torino, è stato uno dei difensori dei bolognesi finiti in carcere il 6 luglio, l'avvocato Marina Prospero, che si è detta «stupita per la durezza dei toni usati in aula».

L'udienza è durata quasi cinque ore, al termine delle quali i giudici si sono riservati. Bisognerà, quindi, aspettare almeno un giorno per sapere se i quattro bolognesi (dei collettivi Crash e Copyriot Lab) detenuti da undici giorni alla Dozza per gli scontri di Torino torneranno o meno a piede libero. Tre di loro, se i giudici dovessero accogliere le richieste del pm, rischiano davvero di

Dura requisitoria

Per Sparagna c'è il «rischio che passino alla P38» I difensori: «Stupiti per queste parole»

restare in carcere, nonostante siano incensurati. È quello che infatti Sparagna ha chiesto per gli arrestati di età superiore ai 21 anni. Le difese, naturalmente, hanno chiesto la scarcerazione non solo alla luce dell'incensuratazza dei ragazzi («se anche il processo futuro si concludesse con una condanna verrebbe loro concessa la sospensione condizionale della pena, non è pensabile che stiano in carcere ora», osserva Prospero) ma anche per «la necessità di approfondire il contenuto delle indagini, dal riconoscimento delle persone alle condotte, e di valutare quelli che per l'accusa sono indizi gravissimi in sede di processo».

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna
Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
tel. 051/6584811 - fax 051/6584923

AVVISO DI RETTIFICA

L'Azienda USL di Bologna, in merito al bando relativo alla procedura aperta per l'acquisizione di un sistema software per la gestione del Sistema Informativo Ospedaliero dell'Azienda USL di Bologna e dei relativi servizi, lotto unico, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale R.I. n. 63 del 01/06/2009 V serie speciale, proroga i termini di scadenza delle offerte al 31/08/2009, ore 12. Eventuali variazioni al disciplinare di gara nonché la data della prima seduta pubblica saranno pubblicate sul sito Internet www.ausl.bologna.it. Comunicato alla Gazzetta Ufficiale CEE in data 10/07/2009.

Il Direttore dell'U.O.C. Acquisti
Dott.ssa Rosanna Campa